

[laCultura]

MASSIMARIO MINIMO

a cura di Federico Roncoroni

Nessuna città dovrebbe essere tanto grande che un uomo una mattina non possa uscirne camminando.

(Cyril Vernon Connolly)

SABATO 25 SETTEMBRE 2010

[penne all'arrabbiata]

di Grazia Lissi

■ L'ambiente corre su internet. Come un tam tam alberi, animali, aria e acqua lanciano un appello. E Margherita d'Amico lo raccoglie. Scrittrice, collaboratrice del *Corriere della Sera*, ha fondato il sito www.ilrespiro.eu, un portale network creato dalla onlus *La vita degli altri*, libero e senza pubblicità. Racconta: «Se non tuteliamo il luogo in cui viviamo tutte le altre battaglie diventano inutili».

Perché «Il Respiro»?

Il pianeta, la biodiversità stanno a cuore a una vasta società civile, non solo a un settore. Ecologia, animalismo fanno parte della vita di tutti noi. La difesa del territorio, il diritto all'aria pulita, alla salute, al verde incontaminato riguardano ogni cittadino. Nel momento in cui con il progresso stiamo sfasciando il pianeta la nostra coscienza e attenzione verso i temi ambientali cresce. C'è un ecologista in ognuno di noi. Parlare di questi temi significa non rivolgersi a gruppi specifici di attivisti, ma alle mamme, agli anziani, ai ragazzi.

Come riuscite ad essere così coinvolgenti?

Difendere "il parco" significa non solo tutelare il patrimonio verde, ma anche la fruizione dei bambini, dei giovani, dei pensionati. Nelle grandi città, oltre le grandi associazioni che difendono da sempre l'ambiente, stanno nascendo sempre più comitati di cittadini che vogliono salvaguardare gli alberi, il paesaggio. Dove le istituzioni falliscono, la gente si fa sentire spontaneamente. Nel resto del mondo i governi prendono in seria considerazione "la rivoluzione verde", da noi no.

Perché avete scelto il web?

Permette di interagire immediatamente, il web non è il futuro, ma il presente. Il sito è una macchina da guerra, è stato realizzato gratuitamente da Quadronica. Accogliamo segnalazioni di cittadini, comitati, associazioni, abbiamo una piccola redazione che inserisce direttamente ciò che ci sembra interessante e poi c'è un punto di approfondimento con ospiti illustri.

Chi sono i vostri collaboratori e chi gli utenti?

Sono misti, l'idea è quella di affiancare a un punto di vista tecnico una fruizione più libera e divertente. Parlare di ambiente significa toccare anche l'arte, la bellezza, la cultura. La risposta è stata immediata, abbiamo avuto subito migliaia di utenti.

Se c'è una sensibilità così forte sul verde perché non ne vediamo i risultati?

Il nostro Paese è purtroppo in mano ai cementificatori. Cerchiamo di mettere insieme la gente su un denominatore comune quale il territorio. La politica è uno strumento necessario, ma oggi è poco attraente. I media, le televisioni trattano i politici come star. I politici sono servitori dello Stato e lo Stato siamo noi. Non hanno nessun diritto di vendere il patrimonio verde per essere eletti. Sindaci, amministratori locali si fanno finanziare le campagne elettorali dai costruttori edili che poi pretendono in cambio qualcosa. È un boomerang che paghiamo noi.

Eppure c'è e ci sono stati ministri dell'ambiente...

I verdi hanno avuto figure straordinarie come il senatore Annamaria Procacci, ma Pecoraro Scanio ha deluso. Oggi Stefania Prestigiacomo non fa il ministro dell'ambiente, non prende posizioni sulla cementificazione delle coste, sui tagli ai parchi nazionali, non si pronuncia nemmeno sulle centrali nucleari. Sulla caccia è intervenuta Michela Brambilla, non lei.

Cosa farebbe se potesse intervenire

chi è



(g. l.) Margherita d'Amico nasce a Roma nel 1967. Giornalista pubblicista e scrittrice collabora

da vent'anni col «Corriere della Sera». È autrice di molti romanzi tra cui «Rane», «Il secondo di bordo» (Oscar Mondadori). Ha pubblicato il reportage dal titolo «Gulu, una discesa agli inferi» (Mondadori) e «Storie di cinema e d'altro» (Bompiani), «La pelle dell'orso» (Mondadori). Margherita d'Amico ha fondato una onlus, sul sito www.lavitedegli altri.org e un sito web consultabile all'indirizzo www.ilrespiro.eu



MARGHERITA D'AMICO Qui sopra e a lato in due foto di Grazia Lissi

«Il sito, macchina da guerra per difendere l'ambiente»

La giornalista e scrittrice porta avanti la sua battaglia per il pianeta attraverso la onlus «La vita degli altri» e sul web con www.ilrespiro.eu

sul nostro territorio?

Fermerei il cemento. Distruggendo il territorio scompare lo spazio vitale per tutti. Nel simbolo della nostra onlus *La vita degli altri* ci sono una mano, una foglia, una zampa. Devono stare bene insieme. La modernità va in questa direzione. Prima esistevano grandi spazi, oggi costruiscono quartieri senza pensare al verde, ai negozi, ai servizi che ogni cittadino vorrebbe. Oltre ai centri commerciali propongono le sale da gioco. Tutto ciò porta immoralità, disgregazione sociale, ignoranza. Eppure Londra, Parigi, New York, Vienna sono città fiere dei loro parchi e dei loro giardini. In quei luoghi la gente sta bene, vive il bel-

lo e impara a rispettare la natura.

Si è aperta la caccia e voi siete intervenuti con appelli e testimonial...

Sì, anche Giorgia ha lanciato un appello vigoroso, altri le hanno risposto. Per una minoranza di settecentomila persone, tale è il numero dei cacciatori, si mantiene una legge che permette loro di entrare con le armi nelle proprietà private. La lotta contro la caccia non è una battaglia animalista, ma civile. Per avere un'arma da caccia non c'è bisogno di molti permessi, un cacciatore può avere un arsenale, per il patentino da caccia sanitario puoi essere cieco da un occhio, paralitico e avere le protesi. La maggior parte dei delitti familiari si com-

piono con armi da caccia: siamo il secondo Paese al mondo che produce armi leggere e le esportiamo all'estero.

Un posto che vorrebbe preservare?

Villa Borghese, è tenuta malissimo. Era il rovello di mia nonna, Suso Cecchi D'Amico, si è sempre battuta. Rutelli, Veltroni non se ne sono mai occupati veramente, ma con Alemanno ha toccato il fondo. È invivibile.

Cosa le ha lasciato sua nonna Suso Cecchi D'Amico?

Tanto tempo vissuto insieme per quarantadue anni. Era un'ambientalista convinta, amava gli animali. Come Nonna Elena (figlia di Benedetto Croce) è stata fra le fondatrici di Italia Nostra.

«Nostra sposa la vita», poesia religiosa e civile

Pasquale Maffeo mette in versi quarant'anni di amore per ciò che trascende l'umano



Il libro di Pasquale Maffeo

■ Quarant'anni di vita in versi (da *La melagrana aperta* del '70 a *Diciture* del 2006), governati da un anelito morale assai poco "moderno", è quanto propone in una silloge dal titolo emblematico, *Nostra sposa la vita*, Pasquale Maffeo, un autore colto e raffinato (oltre che poeta, è narratore, drammaturgo, critico e traduttore), giunto per sé e per gli altri a una sorta di bilancio della sua esperienza intellettuale e creativa. *Nostra sposa la vita*: un titolo emblematico, si diceva, memore del titolo di un'opera di Pasternak, *Nostra sorella la vita*, a testimonianza della poliedricità di un autore capace di coniugare l'attenzione per altre lingue e culture (soprattutto per la letteratura inglese) con uno sguardo fermo e sereno nei confronti del reale. E con ansia testimoniale di valori («a dire ciò che resta ciò che siamo»), prima ancora che di forme, a partire dalla fede cristiana e sulla scorta della lezione di moderni classici amati e rivissuti (da Ungaretti a Montale, da Pascoli, a Quasimodo, a Rebora, a Luzi), in una lingua lievitante di forti e personali connotazioni. Poesia, religiosa e civile, dunque, inscritta sotto il segno di un poeta inglese, G.M. Hopkins («Produrre è di poca utilità se quello che produciamo non è co-

nosciuto e, se conosciuto, tanto meglio quanto più ampiamente, perché è così che esercita la sua efficacia, fa del bene»), tale che a condensarla in una formula, tematicamente e stilisticamente, si pone nel cortocircuito tra due testi, tra *Un verso* («Un verso, se lo scavi / dal fondo, a chi terso / lo porgi nella mano / dice che al mondo / un uomo ascolta e ama»), e in quello che dà il titolo alla silloge stessa, *Nostra sposa la vita* («Nostra sposa la vita non ha inganni. / Fedele se tu l'ami la ritrovi / in fondo agli anni, sullo scempio / compiuto il cuore nudo alla deriva / del suo giorno»), tra fede cioè nella poesia come autenticità e coscienza della propria responsabilità di "ricercatore": è tra questi due poli che si iscrive una lucida definizione di intenti, una poetica sostanziata da ardori etici come poche altre oggi, decisa a proclamare il suo amore per ciò che trascende l'umano, senza trascurare ciò che tra quotidiani acquisti e disinganni eleva e conforta "il cuore", attraverso una scrittura ricca di molteplici rifrangenze e sonorità.

Vincenzo Guarracino

Nostra sposa la vita Pasquale Maffeo, Caramanica Ed., 478 pag., 15 euro.